L'ACCUSA DI SOCIALISMO A OBAMA:
LE PAURE DELL'AMERICA PROFONDA
"Corriere della Sera", 20 novembre 2011

Fin dall'ascesa alla casa Bianca Barak Obama è stato oggetto di pesanti accuse da parte della destra americana: di essere islamico come rivela il secondo nome Hussein, di essere nato all'estero, e di agire da socialista/comunista. Allora, nel 2008, si trattava della reazione dell'america profonda di fronte all'inaspettata elezione del primo nero alla presidenza; oggi, in prossimità delle presidenziali del 2012 che potrebbero riservare un secondo mandato ad Obama, viene rilanciata con vigore la campagna di insinuazioni e insulti volta a delegittimare il presidente che è già debole di per sé.

Il senatore Rich Perry, che nella corsa alla nomination repubblicana ha avuto una battuta di arresto per una gaffe televisiva, tenta di giocare la vecchia carta delle affermazioni il cui semplice suono mette in allarma la destra integralista: "Le politiche socialiste di Obama stanno conducendo l'America alla bancarotta". L'accusa di "socialista" tocca le viscere profonde dell'America conservatrice e tradizionalista: evoca il "terrore rosso" negli anni successivi alla Grande Guerra, gli scioperi degli anni Trenta e lo scontro ideologico e militare con il comunismo e l'Unione sovietica durante la Guerra Fredda. Il socialismo, per definizione, non è americano (*UnAmerican*), anzi è antiamericano.

Questa accusa di socialismo non è del resto nuova. Quando Obama ha messo in cantiere la riforma sanitaria - parziale e moderata - per allargare l'assistenza ai ceti che ne erano privi, l'accusa lanciata dagli avversari politici, coalizzati con gli interessi dei medici, delle assicurazioni e della sanità privata, è stata di imporre un sistema "non americano" che avrebbe impedito agli individui di scegliere come, dove e con chi curarsi, insomma di volere un sistema socialista di stampo europeo.

La realtà è che al fondo con questi slogan Perry cerca di guadagnare consensi nella base repubblicana. Vedremo se farà breccia. Ho tuttavia l'impressione che, più di qualsiasi delegittimazione, sulla rielezione di Obama peserà l'andamento della crisi economico-sociale che incide sul tenore di vita delle classi medie e, soprattutto, sull'occupazione che rimane anora oggi il nervo scoperto nell'america d'oggi.